

DOCUMENTO POLITICO III CONGRESSO FILCTEM VENETO

Il congresso della FILCTEM CGIL regionale Veneto, tenutosi nei giorni 24 e 25 ottobre 2018 presso il Park Hotel di Castelnuovo del Garda, fa propria la relazione introduttiva del Segretario Generale, Stefano Facin e assume i contenuti e i contributi emersi dal dibattito delle/i delegate/i e degli interventi di Emilio Miceli Segretario Generale della FILCTEM CGIL e di Cristian Ferrari Segretario Generale della CGIL Veneto.

Gli iscritti/e, i lavoratori/trici, i delegati/e presenti nei congressi di base e di categoria hanno condiviso l'obiettivo contenuto nel documento "IL LAVORO E' "dove viene ribadito il valore della centralità del lavoro, attraverso il rispetto dei diritti, dei saperi, della libertà e della Democrazia, dell'Uguaglianza, lavoro e sviluppo, contenuti nel documento congressuale, che ha registrato il 99% dei consensi.

Il dibattito sviluppatosi nel corso del congresso ha messo in evidenza questi temi:

- La scelta della pace, la riaffermazione del valore dell'articolo 11 della nostra costituzione, il ripudio della guerra e del terrorismo, la convivenza e il dialogo fra culture diverse come condizione indispensabile per il progresso economico, sociale, democratico a livello internazionale e come risposta all'insicurezza e allo scontro fra civiltà;
- La globalizzazione dei diritti umani, sociali, del lavoro a partire dall'Europa sconfiggendo e invertendo le logiche e i processi di mercificazione del lavoro, dei beni comuni, dei servizi essenziali, perché i diritti si difendono soltanto se si estendono;
- La difesa dei valori e dei principi costituzionali, il rispetto delle leggi e dell'esercizio dei diritti di tutti i cittadini, a partire dall'esigibilità della 194 nel rispetto della libertà delle donne, il pluralismo dell'informazione, l'autonomia della Magistratura e gli strumenti di partecipazione;
- Il rilancio dell'economia e delle attività produttive fondato su ricerca, innovazione, specializzazione, qualità, occupazione stabile, formazione e sviluppo, riattivando un indispensabile ruolo pubblico di programmazione, sostegno e selettività nei finanziamenti, assumendo il vincolo dello sviluppo sostenibile sul piano ambientale e sociale non in contrapposizione con l'occupazione investendo sulla qualità e continuità per tutto l'arco della vita;
- Il mantenimento di un ruolo forte dei soggetti pubblici nella gestione dei beni comuni nell'interesse collettivo e non partitico, come garanzia di accesso universale a risorse e servizi, come l'acqua, l'energia, la gestione dei rifiuti, il trasporto pubblico indispensabili per la qualità della vita e dell'ambiente e per lo stesso benessere e sviluppo economico;
- L'impegno della nostra categoria in difesa dei posti di lavoro presidiando tutte le ristrutturazioni aziendali o la chiusura di siti produttivi, come quella ventilata per Fusina, per non subire solo le ricadute di decisioni prese altrove;
- La necessità di vincolare le aziende alla responsabilità sociale ed ambientale d'impresa, sostenendo i costi delle bonifiche e il ripristino del territorio;
- La riprogettazione di un sistema di welfare universale, equo, solidaristico e di qualità caratterizzato da un legame indissolubile fra gli aspetti di sostenibilità finanziaria e quelli di sostenibilità sociale di gestione e l'erogazione di servizi essenziali quali la salute, l'assistenza sociale, la previdenza, l'istruzione, la formazione. Un sistema inclusivo, finanziato dalla fiscalità generale, che risponda alle nuove domande e ai nuovi bisogni di immigrati, giovani, donne, anziani, lavoratori discontinui.

L'attuale modello caratterizzato da tagli sempre più consistenti di risorse nei settori più interessati alle politiche sociali, sta determinando pesanti ricadute soprattutto nei confronti delle donne, costrette ad una sempre più difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Occorre riaffermare la centralità del ruolo pubblico nella programmazione e nella gestione dei servizi, operando nel contempo sulla necessità di regolamentare e razionalizzare l'offerta delle prestazioni lavorando sull'appropriatezza, sui criteri quali-quantitativi di accreditamento di soggetti privati che devono avere un ruolo integrativo e non sostitutivo del pubblico, sulla programmazione territoriale, sulla prevenzione. Affidarsi alle sole regole del mercato, alla logica delle privatizzazioni e della ricerca del profitto significherebbe infatti creare diseguaglianze sociali e territoriali, costi insostenibili e rischi di esclusione inaccettabile. A tal fine è prioritario e indispensabile un incremento adeguato delle risorse economiche ad esso destinate sia a livello centrale che a livello territoriale, incompatibile con l'idea di ridurre il gettito fiscale;

- La necessità di redistribuire la ricchezza dalla rendita, dalla speculazione finanziaria e immobiliare, dai grandi patrimoni verso i redditi da lavoro dipendente e da pensione con nuove e diverse politiche e strumenti fiscali, con la riduzione del lavoro nero e illegale, con il recupero dell'evasione fiscale e contributiva, rifiutando la logica dei due tempi fra risanamento e redistribuzione e incentivando l'investimento nelle attività produttive e di servizio che produca ricchezza materiale;
- La necessità di una politica dell'immigrazione fondata sui principi di accoglienza e integrazione, definendo parità di trattamento a partire dai diritti e dalle condizioni di lavoro e dai diritti sociali e di cittadinanza;
- La ricontrattualizzazione dei rapporti di lavoro attraverso l'estensione del concetto di "lavoro economicamente dipendente" a tutti i rapporti nei fatti dipendenti dall'impresa, collaborazioni, lavoratori atipici, soci lavoratori delle cooperative, per determinare parità di costi contrattuali e contributivi, pari diritti e pari condizioni competitive sulla base delle proposte di legge – carta dei diritti universali – elaborate e presentate dalla CGIL;
- La riduzione della precarietà, ridando centralità al rapporto di lavoro a tempo indeterminato, riportando nell'ambito della contrattazione collettiva la definizione delle causali, delle tipologie e delle quantità di utilizzo dei contratti a termine e quelli cosiddetti atipici, flessibili, e reintroducendo i vincoli più rigidi e maggiori garanzie nel sistema degli appalti e subappalti e nei processi di esternalizzazione di attività attraverso la contrattazione e la legislazione;
- L'estensione dei diritti sindacali, delle tutele previdenziali e degli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori tenendo conto delle necessarie specificità e sapendo cogliere le novità in atto;
- L'incremento dei redditi da lavoro dipendente e da pensione e del loro potere d'acquisto con strumenti contrattuali, fiscali e legislativi; in questo senso vanno il superamento dei vincoli salariali legati all'inflazione, la redistribuzione di quote di produttività, la defiscalizzazione delle retribuzioni più basse, l'individuazione di nuove forme di adeguamento delle pensioni al reale costo della vita;
- L'affermazione di un sistema contrattuale capace di cogliere le novità del mercato del lavoro, realmente esigibile, che nel confermare i due livelli di contrattazione ribadisca:
 1. *Il ruolo e il valore indispensabile del CCNL per garantire in modo equo e solidale e generalizzato la tutela delle condizioni di lavoro e la difesa e il rafforzamento delle condizioni salariali, anche con la redistribuzione di produttività settoriale;*
 2. *Il rafforzamento e l'estensione della contrattazione decentrata a livello aziendale o con altre articolazioni (territoriale, di sito ...) per riconquistare un ruolo effettivo ed efficace di controllo e di negoziazione delle RSU sull'organizzazione del lavoro, sulla tutela e*

sicurezza, sull'articolazione dei turni e degli orari di lavoro, sullo straordinario, sulla formazione e l'inquadramento professionale e sulla redistribuzione della ricchezza prodotta a livello aziendale.

Il III Congresso della FILCTEM CGIL Regionale Veneto impegna i propri organismi dirigenti a perseguire con coerenza e determinazione gli indirizzi strategici e gli obiettivi contenuti nel documento congressuale e a valorizzare i contributi specifici emersi dai congressi territoriali.

Il contrasto e il superamento dei provvedimenti assunti non in linea con i nostri principi dai governi che si sono succeduti in materia di immigrazione, di lavoro come il Jobs Act , di istruzione, di previdenza, la manomissione di parti importanti della costituzione e la necessità di ridefinire un sistema di norme e provvedimenti complessivamente alternativi, richiederanno la prosecuzione di una forte ed autonoma iniziativa sindacale unitaria, non solo in Italia ma anche in Europa con l'obiettivo di costruire un'Europa fondata sull'equità, sui diritti, sull'inclusione sociale. Per questo si rende necessario rafforzare ed estendere la capacità di contrattazione e negoziazione del sindacato a tutti i livelli a cominciare dalla dimensione sovranazionale.

L'autonomia dal quadro politico e di governo resta per la CGIL un punto irrinunciabile e richiede un costante sforzo di elaborazione programmatica capace di garantirla nei comportamenti coerenti e nell'iniziativa sindacale, pena l'essere esposti a rischi oggettivi di subalternità e a una forte perdita di credibilità e consenso.

Il III congresso della FILCTEM CGIL Veneto ribadisce l'importanza dell'unità programmatica della CGIL sul documento congressuale e auspica che prevalga il merito e la stessa volontà di sintesi unitaria nella conclusione del percorso congressuale e nella gestione della complessa e difficile fase futura di definizione del gruppo dirigente.

Importanza questa, vista la fase in cui versa il Paese, che si auspica venga adottata anche ai vari livelli dell'organizzazione, tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti formulati dai nuovi gruppi dirigenti.

La regione Veneto ha un triste primato in tema di morti e infortuni sul lavoro che ci obbliga ad agire impegnando tutti i livelli dell'organizzazione, dal nazionale all'aziendale, dal territoriale agli enti locali, anche attraverso una formazione sindacale specifica per i RLSSA coinvolgendo le istituzioni, le università e gli spisal, in particolare in materia di DVR anche in un'ottica di genere e malattie professionali.

Dobbiamo tener conto delle riflessioni e osservazioni che durante la fase di dibattito e confronto congressuale, le tante delegate e i tanti delegati hanno portato all'attenzione di tutti noi.

Per queste ragioni il futuro gruppo dirigente della FILCTEM CGIL Regionale avrà il compito, coerentemente e conseguentemente con lo statuto dell'organizzazione, di elaborare il suo programma, di rispondere con il suo assiduo impegno a temi, come:

FORMAZIONE SINDACALE, capace di preparare e strutturare le delegate e i delegati componenti le RSU, per consegnar loro il sapere e le conoscenze in vista delle trasformazioni tecnologiche derivanti dalla applicazione delle innovazioni dettate da Industria 4.0.

Organizzazione di momenti di studio e analisi per il gruppo dirigente per elaborare metodi di risposta e di contrattazione aziendale/territoriale, che rispondano alle nuove esigenze a cui si dovrà far fronte: orari, cicli produttivi, organizzazione del lavoro, nuove professionalità.

Rafforzamento ed implementazione della nostra rappresentanza, attraverso l'individuazione di proposte che puntino a veder le lavoratrici e i lavoratori partecipi nella costruzione di politiche che portino a far comprendere quanto sia importante il rafforzamento del Sindacato, per la difesa dei diritti e delle tutele.

Sul piano contrattuale, si auspica una maggiore attenzione alle esigenze che emergono nel confronto con i lavoratori, avendo la capacità di suggerire e proporre anche nuove idee.

Rafforzamento del ruolo delle RSU nella contrattazione aziendale, su temi come: orari e sue articolazioni, dentro una griglia nazionale, professionalità, sapere e competenze frutto di investimenti locali, con l'obiettivo di togliere alle aziende spazi unilaterali che producono divisioni e disparità.

Una maggiore interazione con i servizi offerti dalla CGIL, Inca, Caaf, Uffici Vertenze, ecc., per ampliare la nostra capacità di presidio, collettiva e individuale.

Stiamo assistendo a due fenomeni che minano le aziende, industriali e artigianali, che operano nel rispetto della legalità, quali delocalizzazione e contraffazione soprattutto nelle aziende del nostro comparto, come occhialeria, calzaturiero e tessile, mettendo a rischio la garanzia della tenuta occupazionale e la qualità del prodotto.

Sviluppo di iniziative di studio, che parlino di Europa, di Sindacato Europeo e Mondiale, della necessità di riavviare momenti formativi per Segretari sulla politica, che permettano di capire e interpretare i nuovi scenari a cui far fronte.